II.

Gv 2, 12 - 22

v.12 *Dopo questo fatto discese a Cafarnao insieme con sua madre, i fratelli e i suoi discepoli e si fermarono colà solo pochi giorni.*

(1) *Cafarnao* significa «villa bellissima» e rappresenta misticamente il mondo ordinato splendidamente dalla sapienza del Creatore. Il Signore discende dunque in questo mondo con sua madre, suoi fratelli e i discepoli, perché in cielo Egli ha un padre senza una madre, in terra una madre senza un padre, ecco perché si fa cenno solo alla madre. In cielo Gesù non ha fratelli, perché è l'Unigenito, in terra invece ne ha molti, perché è «il primogenito tra molti fratelli» *Rm 8, 29*. In terra inoltre ha dei discepoli ai quali insegna dei misteri prima sconosciuti agli uomini - *Eb 1, 1*: «Ultimamente, in questi giorni [Dio] ha parlato a noi per mezzo del Figlio...»

Alcuni traducono *Cafarnao* anche «campo di consolazione» il ché significa ogni uomo che produce buon frutto - *Gn 27, 27*: «Ecco l'odore del mio figlio come l'odore di un campo che il Signore ha benedetto.» Del progresso di un tale uomo il Signore è consolato e ne gode *Is 62, 5*: «Come gioisce lo sposo per la sposa così il tuo Dio gioirà

- 2 -

per te» e ne godono anche gli angeli del cielo - *Lc 15, 10*: «Vi dico, c'è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte.»

(3) Con Gesù c'era *la sua madre*. La prima compagnia di Gesù è sempre quella di sua Madre: è per Lei che Gesù venne alle nozze di Cana ed è per la Sua materna intercessione che Egli operò il Suo primo miracolo.

(4) Vi erano anche *i fratelli* del Signore. Qui occorre evitare l'errore di Elvidio che sosteneva che dopo la nascita di Gesù la Beata Vergine avrebbe avuto altri figli il che contrasta con il dogma della Chiesa secondo il quale la Madre di Gesù è Vergine prima del parto, nel parto e dopo il parto. Similmente non si deve pensare, come fanno alcuni, che S.Giuseppe avrebbe avuto altri figli da un'altra donna. Sulla Croce il Signore affida la Sua Madre Vergine al discepolo altrettanto Vergine e così anche S.Giuseppe era il custode vergine di Colei che delle Vergini è la Regina.

I fratelli del Signore sono dunque i suoi parenti di ogni grado secondo l'uso di parlare della S. Scrittura - *Gen 13, 8* Abramo dice a Lot, che pure era suo nipote, figlio di suo fratello Aran: «Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, *perché noi siamo fratelli.*»

L'evangelista accenna separatamente ai suoi *discepoli*, perché non tutti i suoi fratelli

- 3 -

credevano in Lui (cf. *Gv* 7, 5: «Neppure i suoi fratelli infatti credevano in lui»).

(5) *Gesù si fermò lì per poco tempo.* Infatti, i cittadini di Cafarnao erano poco devoti nel ricevere la dottrina di *Gesù*, anzi nemmeno per i grandi prodigi da Lui operati in mezzo a loro si sono mossi a fare penitenza - *Mt* 11, 23: «E tu, Cafarnao, sari forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché, se in Sòdoma fossero avvenuti i miracoli compiuti in te, oggi ancora essa esisterebbe.»

Gesù nondimeno entra in quella città per accompagnare sua Madre e vi dimora per un po' di tempo per darle consolazione.

(6) Misticamente ciò significa che alcuni, a causa della loro spirituale debolezza, non riescono ad accogliere il Cristo in molti documenti della fede da Lui rivelata, ma devono accontentarsi di una fede molto implicita che crede poche verità fondamentali - *Gv* 16, 12. «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.»

v. 13a *Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei*

(7) *Es* 13, 17 prescrive che ogni maschio deve presentarsi una volta all'anno davanti al Signore e una delle date previste era appunto la Pasqua. Il Signore, per darci esempio di umil-

- 4 -

tà e di perfezione, volle osservare la legge, finché era ancora in vigore, Egli infatti è venuto non a sopprimere, ma a dare compimento (Mt 5, 17).

Se il Figlio di Dio osservava con tanta obbedienza e abnegazione i precetti che Lui stesso ha emanato, con quanto zelo dobbiamo prevenire i comandamenti della Sua santa volontà e celebrare le solennità da Lui istituite.

(8) *Si avvicinava la Pasqua* - l'attività pubblica del Salvatore si articola tra queste quattro Pasque: la prima è quella del Suo battesimo, la seconda quella del miracolo di Cana in cui mutò l'acqua in vino, la terza è quella in cui fu decapitato Giovanni e la quarta quella della passione del Nostro Signore. Alla Pasqua sono dunque legati i sacramenti principali del battesimo e dell'eucarestia, il martirio del Precursore e la Passione del Salvatore.

(9) *Si tratta della Pasqua dei Giudei* e questo o per indicare la loro incredulità ed empietà, perché ogni volta che la S. Scrittura parla di feste sante dice che sono feste del Signore, ogni volta che parla di feste profanate dice che sono celebrate secondo gli uomini (Is 1, 14: «I vostri noviluni e le vostre feste io detesto...»; Zac 7, 5: «Quando avete fatto digiuni e lamenti...lo facevate forse per me?») o per significare che la Pasqua dei Giudei non è che un'adombrata prefigurazione della vera Pasqua

- 5 -

di Cristo in cui si commemora la immolazione del vero Agnello immacolato - *1 Co* 5, 7: «...Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato.»

(10) *Gesù salì a Gerusalemme* il cui nome significa misticamente *visione di pace* ovvero l'eterna beatitudine verso la quale Egli è asceso e portò con sé coloro che Gli appartengono. Prima tuttavia discese in Cafarnao per poi ascendere in Gerusalemme - *Ef* 4, 10: «Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per riempire tutte le cose.» E non si fa cenno ai discepoli nell'ascendere a Gerusalemme poiché il loro ascendere è quello stesso di Cristo - *Gv* 3, 13: «...nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo.»

v. 14 *Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe, e i cambiavalute seduti al banco.*

(11) Il diavolo insidia tutto ciò che è di Dio e cerca di corromperlo. Il mezzo suo preferito per corrompere ciò che è santo è il vizio dell'avarizia - *Is* 56, 11: «Tali cani avidi, che non sanno saziarsi, sono i pastori incapaci di comprendere. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.» Infatti, i sacerdoti, anziché badare ai riti sacri, erano piuttosto intenti a curare i loro interessi materiali. Perciò, per non privarsi dei redditi del tempio, vendevano nell'atrio gli animali sacrificali ai pellegrini

che venivano da lontano e che altrimenti non potrebbero far offrire il sacrificio.

(12) Siccome talvolta capitava che al tempio veniva anche della gente sprovvista di soldi, vi erano dei cambiavalute che gliene prestavano senza prendere usura, cosa proibita dalla legge, ma accettando offerte di danaro a favore del tempio. Si trattava dunque di un'ulteriore e più raffinata avarizia escogitata dai sacerdoti.

(13) I buoi, le pecore e le colombe significano misticamente i beni spirituali della Chiesa il cui commercio costituisce peccato di simonia. I buoi indicano i seminatori della fede ovvero gli Apostoli e i Dottori - *Prov.* 14, 4: «Senza buoi, niente grano, l'abbondanza del raccolto sta nel vigore del toro.» Le pecore indicano i martiri uccisi a causa del Vangelo - *Sal* 44[43], 12: «Ci hai consegnato come pecore da macello.» Infine le colombe indicano i doni dello Spirito Santo perché è nella specie di colomba che lo Spirito Santo discese dal cielo (*Gv* 1, 32).

Vi sono superiori ecclesiastici che si rendono colpevoli di una simonia indiretta, occulta, in quanto, intenti alle sole cose terrene, trascurano il bene spirituale del gregge. In esso i buoi significano i predicatori - *Is* 32, 20: «Beati voi! Seminerete in riva a tutti i ruscelli e lascerete in libertà buoi e asini.» I superiori infatti devono ordinare i dotti con i semplici

- 7 -

per il bene di tutti. Le pecore significano le anime dedite alla vita attiva - *Gv* 10, 27: «Le mie pecore ascoltano la mia voce...». Infine le colombe significano le anime contemplative - *Sal* 55[54], 7: «Dico: "Chi mi darà ali come di colomba, per volare e trovare riposo?"»

Il tempio può significare anche l'anima spirituale - *1 Co* 3, 17: «...santo è il tempio di Dio che siete voi.» Trafficare con buoi, pecore e colombe vuol dire coltivare nell'animo appetiti terreni, stoltezze e sentimenti incostanti.

v.15 Fatta allora una sferza di cordicelle, scacciò tutti fuori del tempio con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiavalute e ne rovesciò i banchi...

(13) Gesù anzitutto ha cacciato via gli uomini con una sferza, il ché non poteva verificarsi se non per mezzo dell'onnipotenza divina in virtù della quale Gesù poteva placare l'ira dell'uomo e il tumulto della folla. *Sal* 33(32), 10. «Il Signore annulla i disegni delle nazioni, rende vani i progetti dei popoli. La sferza significa spiritualmente la punizione che deriva all'uomo dai suoi stessi peccati, perché un peccato aggiunto all'altro forma come un flagello che poi si abbatte sull'uomo. *Prov.* 5, 22: «L'empio è preda delle sue iniquità, è catturato con le funi del suo peccato.»

(14) Se il Signore ha cacciato via dal tempio quel che aveva almeno una parvenza

di legittimità, quanto più grave sarebbe stato il suo sdegno, se vi avesse trovato qualcosa di manifestamente illecito. Gesù si adira perché si accorge che i sacerdoti nel commercio praticato nel tempio non avevano in mente l'onore di Dio, ma il loro interesse personale. *Ez 44, 8*: «Non vi siete presi voi la cura delle mie cose sante ma avete affidato loro, al vostro posto, la custodia del mio santuario.» Gesù manifesta il sincero zelo per la legge per confutare i futuri ipocriti rimproveri dei sacerdoti e leviti del tempio.

Inoltre con questo Gesù intendeva anche preconizzare la venuta del tempo in cui il culto antico sarebbe cessato e uno nuovo si sarebbe diffuso tra tutte le genti - *Mt 21, 43*: «Vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato ad un popolo che lo farà fruttificare.»

Infine intendeva condannare la malizia di coloro che osano fare commercio di cose sacre - *Atti 8, 20* Pietro dice a Simone il Mago «il tuo denaro vada con te in perdizione»

v.16 ...e ai venditori di colombe disse:
«Portate via queste cose...»

(15) I venditori delle colombe rappresentano i simoniaci che vendono i doni dello Spirito Santo. Costoro sono da scacciare dalla Chiesa, ma, siccome, durante la loro vita possono convertirsi, sono anzitutto da

ammonire. E così procede anche il nostro Signore. Prima li ammonisce severamente di non continuare nel loro peccato e poi spiega loro il motivo di quella esortazione che è il rispetto dovuto alla casa del Signore.

v.16 b ... e non fate della casa del Padre mio un mercato.»

(16) Similmente sta scritto in *Is* 1, 16: «Lavatevi, purificatevi, togliete il male delle vostre azioni dalla mia vista. Cessate di fare il male...»

Il Signore, come medico buono delle anime, prima li rimprovera più leggermente chiamandoli «mercanti», poi invece, vedendo che non desistevano, li chiamerà «ladri» - *Mt* 21, 13: «La mia casa sarà chiamata casa di preghiera ma voi ne fate una spelonca di ladri.»

Gesù dice «casa di mio Padre» confutando manifestamente l'errore dei Manichei che sostenevano che il Dio dell'Antico Testamento non fosse il Padre del Nostro Signore Gesù Cristo. Ora, manifestamente il tempio di Sion era la casa del Dio dell'Antico Testamento che Gesù chiama qui «Padre mio».

(17) Gesù chiama Dio suo Padre sia per adozione, cosa che spetta a tutti i giusti - *Ger* 3, 19: «Io pensavo: Voi mi direte: Padre mio, e non tralascierete di seguirmi.» -, sia per natura, cosa che è propria solo del Cristo -

- 10 -

Sal 2, 7: «Annunzierò il decreto del Signore. Egli mi ha detto: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato."» Per questo i Giudèi increduli si sono messi a perseguitare Gesù - *Gv* 5, 18: «Proprio per questo i Giudèi cercavano ancor più di ucciderlo: perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.»

(18) Che la casa del Signore non dev'essere una casa di mercato è stato predetto dai profeti. *Zac* 14, 21: «In quel giorno non vi sarà neppure un Cananeo (= mercante) nella casa del Signore degli eserciti.»

v. 17 *I discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divora.*

(19) Si è adempiuto, nell'atto purificatorio di Gesù l'oracolo profetico del Salmo (69 [68], 10): «Poiché mi divora lo zelo per la tua casa, ricadono su di me gli oltraggi di chi ti insulta.»

Lo zelo consiste in un amore così intenso da non sopportare nulla di contrario a sé, è zelante di Dio colui che non riesce a sopportare nulla di contrario all'onore del Signore che sommamente ama - *1 Re* 19, 10 [Elia dice:] «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti.» Anche noi dobbiamo amare il dono

del Signore - *Sal* 26 [25], 8: «Signore amo la casa dove dimori e il luogo dove abita la tua gloria.» Il nostro amore dev'essere tanto grande da essere interiormente divorati dallo zelo così da difendere la verità anche contro le persone a noi personalmente più care.

v. 18 *Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: « Quale segno ci mostri per fare queste cose?»*

(20) Gesù scaccia i venditori dal tempio con la sua rettitudine e il suo zelo, cose che spettano alla virtù, e con la sua potestà che deriva dalla sua autorità. Non c'era bisogno di chiedere un segno per avere la conferma della virtù di Cristo, perché ad ognuno è lecito agire secondo virtù, ma gli si chiedeva un segno per accreditare la sua autorità perché non chiunque, ma solo il Messia del Signore, poteva purificare il tempio.

(21) I Giudei chiedono il segno invitati a questo dalla stessa legge - *Deut* 34, 10-11: «Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia - per tutti i segni e prodigi che il Signore lo aveva mandato a compiere...» *1 Co* 1, 22: «... i Gudei chiedono i miracoli...» Essi chiedono a Gesù un segno, ma non per credere, bensì, pensando che Egli non sia in grado di dare alcun segno, per poterlo accusare e opprimere. Siccome essi chiedevano il segno con mente de-

- 12 -

pravata, Egli non diede loro un segno aperto, ma uno nascosto nella figura della futura risurrezione.

v. 19 *Rispose loro Gesù: "Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere."*

(22) Gesù lascia agli Ebrei il segno della sua resurrezione perché in essa sommanente si manifesta la immensa virtù della sua divinità. Un uomo puro e semplice non può svegliarsi dallo stato di morte, il Cristo invece sì, Lui che è il libero in mezzo ai morti («inter mortuos liber»), perché Egli opera questo grande prodigio nella potenza infinita della Sua divinità. *Mt 12, 39: «Una generazione perversa ed adultera pretende un segno! Ma nessun segno le sarà dato, se non il segno di Giona profeta.»*

(23) Prima dell'Incarnazione Dio diede un segno della Sua futura venuta in mezzo agli uomini - *Is 7, 14: «Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele.»* Similmente, prima della sua risurrezione Egli ne dà un segno. Nulla infatti è più mirabile del fatto che Dio si sia fatto uomo e che l'umanità in Cristo, dopo la sua risurrezione, sia divenuta partecipe dell'immortalità divina. *Rm 6, 9: «...Cristo risuscitato dai morti non muore più, la morte non ha più potere su di lui ... per il fatto che egli vive, vive per Dio»* ovvero secondo una somiglianza con Dio quanto all'im-

mortalità.

(24) Cristo chiama tempio il suo corpo, perché il tempio è dimora di Dio - *Sal* 11 [10], 4: «Ma il Signore nel tempio santo, il Signore ha il trono nei cieli.» Ecco perché l'anima santa, dimora di Dio, si dice suo tempio - *1 Co* 3, 17: «Santo è il tempio di Dio che siete voi.» Nel nostro corpo Dio inabita tramite l'anima (per mezzo della grazia che concerne l'intelletto e la volontà), mentre nel corpo di Cristo, a causa dell'unione ipostatica la divinità abita immediatamente - *Col* 2, 9: «E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità.»

(25) Dicendo *distruggete questo tempio* Gesù preannuncia la sua morte. Infatti Egli realmente morì ucciso da altri (*Mt* 17, 23: «Lo uccideranno»), eppure consegnandosi volontariamente alla morte (*Is* 53, 7: «Maltrattato si lasciò umiliare»). Gesù preannuncia così la sua morte e la permette esponendosi alla sua passione. Egli non comanda certo la sua uccisione, ma la lascia alla loro scelta.

La morte di Cristo fu vera distruzione del suo corpo non però come avviene negli altri uomini fino alla decomposizione, ma solo quanto alla reale separazione dell'anima dal corpo. Dice infatti la Scrittura: «Non lascerai che il tuo santo veda la corruzione» *Sal* 16 [15], 10. Similmente il sangue si è separato dal corpo trafitto dalla lancia del

centurione.

(26) Dicendo *in tre giorni lo farò risorgere* Gesù preannuncia la sua risurrezione facendo capire che sarà Lui stesso, con la sua propria forza, a risuscitare il suo corpo. Infatti identica è la potenza del Padre e del Figlio, identica l'azione esteriore delle tre divine Persone. Così il Padre risuscita il Figlio - *Rm 8, 11*: «Colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del Suo Spirito che abita in voi.» Ma anche il Figlio risuscita se stesso - *Sal 3, 6*: «Io mi corico e mi addormento, mi sveglio perché il Signore mi sostiene.» *Gv 5, 19*: «Quello che Egli [ovvero il Padre] fa, anche il Figlio lo fa.»

(27) Gesù dice *in tre giorni* e non *dopo tre giorni*, perché non rimase tre giorni interi nel sepolcro, ma ucciso verso la sera del venerdì risuscitò verso l'alba della domenica.

ORIGENE applica questa espressione misticamente alla Chiesa, corpo di Cristo, che muore nei tre giorni della legge della natura, della legge della Scrittura e della legge della grazia quanto ad alcuni, ma vive quanto ad altre sue membra. Risusciterà poi definitivamente dopo il terzo giorno ovvero alla fine dei tempi.

v. 20: *Gli dissero allora i Giudei:*

"Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?"

(28) S. Agostino interpreta misticamente il numero di 46 anni derivandolo dall'usanza greca di far corrispondere dei numeri a delle lettere. A equivale a 1, D a 4, A a 1 e M a 40. La somma 1+4+1+40 è appunto di 46. La cifra sta dunque ad indicare la vera umanità di Cristo che egli assunse da Adamo.

vv. 21-22 Ma egli parlava del tempio del suo corpo. Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

(29) Apollinare di Laodicea interpretò male questa affermazione dicendo che come il tempio è un ché di inanimato così lo è anche il corpo di Cristo. La similitudine ovviamente è metaforica e si riferisce all'inabitazione della divinità in tutta la natura umana del Signore, costituita ovviamente da un corpo animato.

(30) Dopo la risurrezione i discepoli capirono il vero significato di questo parole di Gesù. Egli infatti è risorto perché la divinità abitava nel suo corpo come in un tempio. Dopo la Pasqua gli Apostoli si ricordarono di quanto Gesù ha preannunciato loro sulla sua passione e risurrezione e credettero alla S. Scrittura - Os 6, 2: «Dopo due giorni ci ridarà la vita e il terzo ci farà rialzare e noi vivremo

P.Tomas Tyn, OP

Corso di Esercizi Spirituali tenuto a Villa Imelda, dal 6 al 13 giugno 1989

Per le Suore Domenicane della Beata Imelda, OP

- 16 -

alla sua presenza.» *Giona* 2, 1: «Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti.» Perciò Gesù nello stesso giorno della sua risurrezione aprì loro il senso delle Scritture.

(31) Nella risurrezione universale saremo tutti discepoli perfetti di Cristo, quando la Chiesa sperimenterà ciò che ora crede in modo enigmatico.